

dimostrata alla classe dei maestri elementari la considerazione in cui essa è tenuta dal Governo Fascista.

Per fortuna il mezzo di applicare ai detti maestri un trattamento di speciale riguardo è offerto dalla stessa legislazione vigente senza che abbisogni ricorrere a nuove disposizioni di legge che potrebbero, a ragione, turbare interessi di altre categorie o destare apprensioni di carattere finanziario. Si tratta, nella specie, dell'articolo 14 della legge 22 aprile 1932, n. 490, in virtù del quale i maestri elementari, in seguito a semplice prova d'idoneità, possono essere nominati titolari delle cattedre di ruolo d'italiano e di matematica nei Regi corsi secondari di avviamento professionale.

L'intendimento dell'onorevole interrogante potrà essere sostanzialmente concretato con le disposizioni regolamentari che disciplineranno l'applicazione del detto articolo 14, disposizioni nelle quali il Ministero si impegna di attribuire il giusto valore al buon servizio prestato dai maestri che formano oggetto delle sollecitudini dell'onorevole Cingolani. Aggiungo, per maggiore assicurazione, che la prova di idoneità avrà carattere prevalentemente pratico, sì che i maestri potranno largamente avvantaggiarsi della esperienza acquistata nell'effettivo esercizio delle loro funzioni di insegnanti e di dirigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole camerata Cingolani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

La prevengo, onorevole Cingolani, che, a norma del Regolamento, la durata del suo discorso, non deve superare i cinque minuti. Articolo 99 del Regolamento.

CINGOLANI. La cortese risposta data alla mia interrogazione dall'onorevole Sottosegretario di Stato mi rende pienamente soddisfatto.

Una semplice raccomandazione mi permetto di rivolgere all'onorevole Sottosegretario di Stato, che cioè, in sede di regolamentazione, sia tenuto conto del servizio prestato da anni dai vari insegnanti dei corsi secondari di avviamento per poterli esonerare dagli esami, poichè in 5 anni di insegnamento in detti corsi, essi sono stati sottoposti continuamente a ispezioni e hanno avuto la relativa conferma dal Regio Provveditore agli studi.

Anche a nome degli insegnanti, i quali hanno acquisito particolari benemerienze, come ha testè riconosciuto l'onorevole Sottosegretario, ringrazio; e sono sicuro che i maestri sapranno giustamente apprezzare

questo atto di grande liberalità concessa dal Ministero stesso e che nella esplicazione della loro missione sapranno compiere, come ieri, oggi e domani il loro dovere con entusiasmo e con passione, nell'interesse supremo della Nazione.

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del libretto di lavoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del libretto di lavoro.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Agodi. Ne ha facoltà.

AGODI. Onorevoli Camerati! La discussione che ieri, in questa sede, ha avuto luogo, in merito alla istituzione del libretto di lavoro, mi esonera dal tediarvi con una disquisizione sui caratteri generali del disegno di legge che siamo chiamati ad approvare, mentre non mi esonera dal dovere, che mi si impone, di formulare alcune precisazioni e brevi osservazioni in merito a quella che sarà l'attuazione pratica ed il funzionamento di questo particolare istituto, che viene ad aumentare e a migliorare la legislazione fascista in merito all'assistenza del lavoratore. Con la creazione del libretto di lavoro si vuole precisare e concretare la classificazione nelle singole categorie produttrici, del popolo italiano lavoratore.

Il libretto di lavoro, per una dichiarazione contenuta nella relazione ministeriale, deve rispondere alle specifiche caratteristiche di generalità, di unicità e di obbligatorietà. Io ritengo di dover fermare quindi l'attenzione di questa Assemblea su alcune esclusioni, che sono già state segnalate nel corso di questa nostra discussione, e che io ritengo debbano essere invece completamente evitate, seguendo l'indicazione della relazione Angelini che si è chiaramente espressa in questa materia.

Veramente non ho compreso bene le ragioni che hanno spinto ieri il camerata onorevole Ferroni a dichiararsi non solidale con il relatore in merito alla cancellazione di quella esclusione, alla quale prima accennavo, quella cioè dei coloni, dei mezzadri e dei compartecipanti.

Il camerata Ferroni ci ha detto che i ceti rurali vedono con entusiasmo l'applicazione di questi libretti di lavoro e, nello stesso tempo, riteneva inutile e superfluo, se non dannoso, l'estendere il libretto alle categorie dei coloni.